



DON PIERINO SESSA

(03/07/1934 – 13/02/2024)

DISCEPOLO E MAESTRO



• AUTENTICO DISCEPOLO DI CRISTO

Nell'omelia proclamata ai funerali, l'attuale Ispettore, don Gianpaolo Roma, alla luce della Parola di Dio, ha voluto dare alla figura di don Pierino Sessa un tono evangelico preciso, il discepolato: *Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà* (Mt 16, 24-25). Una tensione, quasi naturale, di servire il Signore nel carisma di don Bosco, che don Gianpaolo rileva fin dagli albori della vita salesiana di don Pierino: «Con queste parole semplici e ferme, con queste parole intime e decisive il nostro caro don Pierino diceva 74 anni fa il suo desiderio di essere salesiano. La sua ferma volontà di andare dietro a Colui che sin dalla tenera età aveva illuminato la sua vita, il suo cammino cristiano, la volontà di seguire: *il desiderio – sono le sue parole – nutritò nel mio cuore fin dalla mia fanciullezza di diventare salesiano*» (*Domanda di ammissione al Noviziato*, 24 maggio 1949). Desiderio che non muta, che, anzi, si rafforza, un anno dopo, nella domanda di ammissione alla prima professione: «Trovandomi agli ultimi mesi di Noviziato, ho la volontà ferma di consacrarmi a Dio nella Società Salesiana. Sì, Reverendo Superiore,

dopo aver pregato fervorosamente la mamma Ausiliatrice, e dopo aver chiesto i lumi allo Spirito Santo domando di essere ammesso ad emettere i voti triennali, come chierico, proponendomi unicamente di tendere alla salvezza dell'anima mia e di quella dei giovani, e spero coll'aiuto di Dio di essere fedele alle mie promesse» (24 maggio 1950). Durante tutta la sua lunga vita, don Pierino, facendosi vero discepolo di Cristo, legherà con catene forti e dorate, la delicata altalena della sua esistenza umana e spirituale, caratterizzata da voli di grande gioia e picchiate inspiegabili di depressione, emerse particolarmente dopo la drammatica esperienza, personale e pastorale, della pandemia di Covid-19.

Il vero discepolo, dopotutto, non si vede nei momenti di trasfigurazione, quando si è sul Tabor della vita, illuminati e scaldati dal volto luminoso e rassicurante del Cristo trasfigurato (cfr. Mt 17, 1-9). Si è chiamati a scendere dal Tabor per tornare nel mondo fra povertà e dolore, proprio come Francesco d'Assisi che dalle alteure quiete e selvagge della Verna scendeva tra le baracche dei tanti poveri nel corpo e nello spirito; il vero discepolo non si vede nemmeno quando si è comodamente seduti su pascoli erbosi, sull'erba verde raggiante del colore della rugiada mattutina, contemplando meravigliati il Signore che moltiplica e ci nutre del suo pane di vita, ma bisogna imitare quell'anonimo ragazzo che

mette a disposizione i cinque pani d'orzo e i due piccoli pesci — il proprio pasto — , sebbene egli stesso si sarà chiesto come gli apostoli avrebbero potuto sfamare così tanta gente con una pietanza così magra (cfr. Gv 6, 1-15). Don Pierino metterà sempre a disposizione i talenti che il Signore gli ha donato, particolarmente per le due categorie che porta nel cuore, i giovani e gli ammalati. Don Emidio, attuale Direttore-Parroco dell'Opera Salesiana di Potenza "San Giovanni Bosco", ricorda: «Cappellano dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto, don Pierino si manifesterà un apostolo instancabile tra gli ammalati e anche per assistere spiritualmente il personale ospedaliero». Parimenti, don Italo Sammarro: "Don Pierino sapeva avere compassione e vicinanza". Sul versante giovanile, è carismaticamente significativo il ricordo di Tonino Nella, laico impegnato, ancora ragazzo nella prima aurora dell'oratorio di Potenza. Tonino, commosso, ricorda le feste di Carnevale, uno dei canali privilegiati attraverso cui don Pierino amerà educare i giovani alla gioia salesiana: «Don Pierino, ci hai lasciati proprio nel giorno della festa laica a te più cara e attesa: il carnevale. L'educazione all'allegria è parte importante del sistema preventivo di don Bosco. Perché l'allegria è sinonimo di fraternità, di inclusione, di uguaglianza sociale e parità di genere; l'allegria unisce e non

divide. Fa bene all'anima. La nostra comunità di oggi è figlia tua e di quelle sfilate di carnevale».

Vi è, inoltre, un elemento pedagogico che Tonino mette in luce nella pastorale di don Pierino, la schiettezza del parlare. È un elemento altamente evangelico: «E poi c'è un'altra cosa in cui sei stato fedele discepolo di Gesù Cristo e maestro per noi, forse inascoltato: Mt 5, 37: *Ma sia il vostro parlare: sì, sì; no, no, poiché il di più viene dal maligno. Sì, sì; no, no,* è stato il tuo parlare di sempre. Il nostro parlare di oggi invece è: *sì però, può darsi di sì; no ma forse, può darsi di no.* E assistiamo incerti, indecisi ed impotenti all'esplosione delle intolleranze, degli odi reciproci e delle guerre piccole e grandi, nelle coppie, nelle famiglie, nei condomini, nei quartieri, nelle città, nelle nazioni e tra le nazioni. Guardiamo senza vedere e sentiamo senza ascoltare. [...] Grazie per l'educazione e gli insegnamenti che ci hai dato. Ora dacci un po' più di coraggio per metterli in pratica».

• DAL MONTE TABOR AL LAGO DI TIBERIADE

Lucano di nascita, don Pierino viene alla luce il 3 luglio del 1934, a Rionero in Vulture, provincia di Potenza, da papà Raffele e Iolanda Savino. Conseguirà la laurea in *Scienze naturali* e la successiva abilitazione per l'insegnamento. Entra in noviziato il 15 agosto 1949 presso l'Opera salesiana

di Portici-Bellavista. Emetterà la prima professione il 16 agosto 1950, sempre a Portici, per poi consacrarsi lì definitivamente a Dio, nel carisma di don Bosco, il 16 agosto 1956. Vive gli anni di postnoviziato a Torre Annunziata. Il periodo di *Tirocinio* lo porterà invece prima a Taranto e poi a Resina. Messina lo attenderà per lo studio della teologia. Ordinato diacono a Castellammare di Stabia il 3 gennaio 1960, sarà ordinato presbitero a Pompei il 7 luglio 1960 per imposizione delle mani di Mons. Signora. Don Pierino, nella sua lunga vita dedita a Dio e ai giovani, vivrà la sua missione sperimentando un ampio ventaglio di mandati e funzioni, collaborando con confratelli e laici per rendere decine di vasti campi pastorali mari dorati di spighe di grano, giovani dalla fede viva e dalla coscienza *forte, umile e robusta*. È un modo per ringraziare don Pierino l'elencare tutte le Opere salesiane in cui ha svolto la sua missione: ad Ostuni (1960-1961), Catechista-Consigliere; a Bari (1961-1965; 1990-2000), CS al Professionale, Catechista Artigiani, Insegnante-Catechista, Insegnante Scuola Statale, CS Residenza Universitaria; a Potenza (1965-1972; 2005-2012; 2015-2021), Aiuto Parrocchia, Incaricato oratorio; a Caserta (1972-1975), Insegnante; a Taranto (1975-1982; 1983-1990; 2000-2003; 2012-2015), Insegnante, Incaricato oratorio, Vicario Parrocchiale; a Lavello (1982-1983), Aiuto Parrocchia - Cooperatori

Salesiani ed Ex-Allievi; a Vico Equense-Pacognano (2003-2004), Collaboratore nelle Attività pastorali; Piedimonte Matese (2004-2005), Collaboratore nelle Attività pastorali; a Salerno (2021-2024), Infermeria Ispettoriale.

Nonostante il grande movimento, che lo porterà dalle alteure verdi di Potenza e Piedimonte Matese al mare di Taranto e di Pacognano, — evangelicamente potremmo dire —, dal Tabor al lago di Tiberiade, don Pierino non smetterà mai di amare il suo paese nativo, come attesta la testimonianza di don Giuseppe, parroco attuale di Rionero: «Tante volte don Pierino, rientrando in famiglia, veniva a celebrare la S. Messa in questa sua parrocchia di origine. Conservo di lui un ricordo affettuoso per la stima reciproca che ci caratterizzava. Sacerdote autenticamente Salesiano, innamorato della chiesa, della Congregazione e anche del suo paese di origine».

• **«RENDITI FORTE, UMILE E ROBUSTO»**

In questo anno pastorale, dedicato al bicentenario del *Sogno dei nove anni* di don Bosco, è alquanto immediato intravedere un profondo legame tra il sogno di Giovanni Bosco ragazzo con la vocazione e la missione di don Pierino: «Il nostro caro don Pierino — ha sottolineato l’Ispettore nella già citata omelia — ha scelto la vita, ha scelto il bene,

ha scelto Gesù Cristo, ha scelto don Bosco, ha scelto i poveri, ha scelto i giovani e illuminato da questa scelta si è messo alla sequela del Signore che lo ha divelto dalle radici lucane di Rionero per trapiantarlo a Ostuni, a Bari, a Potenza, a Caserta, a Taranto, a Lavello, a Vico Equense, a Piedimonte Matese, a Salerno». Per vivere efficacemente, in tutta la sua ampiezza, la missione che il Signore gli affiderà, il vasto prato del sogno dei Becchi, pieno di lupi da trasformare in agnelli, don Pierino metterà in pratica con dedizione l'invito che la Madonna farà al piccolo Giovanni Bosco: "Renditi forte, umile e robusto". Sono tre le dimensioni che don Pierino particolarmente cura per attuare quello che dovrebbe essere il proposito di ogni salesiano. Innanzitutto, si rafforza nella propria cultura personale perché strumento prezioso per elevare ed educare, attraverso l'insegnamento nelle scuole dell'Ispettoria, le menti e i cuori dei giovani ad una misura alta della vita: Don Pierino — scrive don Emidio Laterza — ha lasciato un ricordo importante nella mia vita di salesiano. L'ho incontrato per la prima volta da tirocinante a Bari Redentore quando era alle prese con gli ultimi esami per il conseguimento della laurea in *Scienze naturali*. Mi impressionò la sua determinazione nel voler portare a termine i suoi studi in modo da potersi dedicare all'insegnamento nelle nostre scuole. E, infatti, in seguito l'ho incontrato più volte a Taranto Istituto

come docente particolarmente simpatico e vivace con i ragazzi». Gli fa eco don Italo: «La sua preparazione culturale e la sua arte oratoria la sapeva esprimere con semplicità anche nella contrada di Canaletto».

La robustezza della propria anima Don Pierino la cura particolarmente nella vita religiosa e fraterna. In questo senso sono davvero tante le testimonianze. Sempre don Emidio ricorda: «Infine, abbiamo trascorso insieme gli ultimi anni della sua vita a Potenza. Anche se sentiva il peso degli anni e della salute in parte compromessa, ha conservato la sua disponibilità nelle confessioni, nel servizio liturgico, nel mantenere allegra la vita comunitaria. Particolarmente simpatici i racconti dell'adolescenza e degli anni di formazione vissuti insieme con don Vincenzo Adesso e anche i momenti di simpatici contrasti tra i due amici di sempre. Ora riposano in pace vicini nel Cimitero di San Rocco a Potenza. Ed è bello vederli uniti non solo durante il loro ministero pastorale, ma anche ora nell'attesa della risurrezione». Don Angelo Santorsola, precedente Ispettore e attuale Direttore dell'Opera salesiana di Cagliari, scrive: «Don Pierino, uomo buono e semplice, sensibile per chi era malato o nel bisogno e attento ai giovani confratelli con quella sua simpatia accattivante, certamente godrà della gioia di stare con Gesù e don Bosco». In questa cornice, si ricorda la grande

disponibilità di don Pierino a raggiungere e prendersi cura di quelle Opere salesiane che vivranno momenti di difficoltà e di trasformazione, nello specifico, Piedimonte Matese e Pacognano (Vico Equense). Si ricorda la prontezza e la dedizione di don Pierino nel provare a far crescere e maturare anche laddove, per cause diverse, il terreno aveva assunto una certa aridità carismatica.

La terza e ultima dimensione è quella mariana e salesiana. Don Pierino coltiva una particolare devozione verso la Madre del Signore, non solo nella recita quotidiana del santo Rosario, ma anche nella cura attenta della fede popolare della gente semplice. Don Emidio Laterza ricorda «quando don Pierino, Rettore della Chiesa “Stella Maris” di Marina di Pulsano durante il periodo estivo, si distingue per le molte iniziative pastorali a favore dei villeggianti, in particolare l’organizzazione della festa dell’Assunta e la processione a mare del 15 agosto. Non mancherà il tocco salesiano nella sua animazione con la devozione a san Domenico Savio: fa collocare una statua del giovane santo nella Chiesa e diffonde l’abitino di san Domenico Savio per chiedere la sua intercessione per il dono della maternità». Tutto ciò riporta alla mente il Sogno del Pergolato di Rose, sia a livello pastorale: Don Pierino, per il bene soprattutto dei giovani, mai ricuserà di camminare sulle rose armate di lunghe spine, che lo feriranno in tutto il corpo. Don Pierino

sentirà sempre la vicinanza dei confratelli e dei fedeli laici, per cui, come don Bosco, non si scoraggerà mai al punto da tornare indietro: «Ho visto avvicinarsi un gruppo di preti, chierici e laici che mi hanno detto: "Eccoci, siamo tutti con te, pronti a seguirti". Ho ripreso la strada con loro». Avrà sempre la certezza che Maria lo condurrà al roseto profumato del Signore, dove ogni spina aguzza viene levigata e ogni ferita chiusa dalla misericordia di Dio, un roseto sovrabbondante di profezie future: «Percorrendo l'intera lunghezza del pergolato, sono arrivato in un altro meraviglioso giardino, dove i miei pochi seguaci mi hanno circondato. Erano tutti dimagriti, sanguinanti e trascurati. Allora venne un soffio di vento fresco e tutti furono guariti. Soffiò un altro vento e come per magia mi vidi circondato da un gran numero di giovani, chierici, laici e persino preti, pronti a lavorare con me, guidando quella gioventù. Alcuni li conoscevo per il loro aspetto, ma molti erano sconosciuti»; sia a livello personale: la salute fisica frustata quotidianamente dal diabete, malattia che fa della tentazione continua del cibo anche un deserto spirituale: «Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame» (Lc 4, 1).

Nell'ultimo periodo, il diabete e l'ombra costante della depressione lo privano della propria autonomia nei movimenti e nelle relazioni. Fronteggerà la malattia con coraggio e pazienza,

continuando a curare la vita fraterna in comunità e quella pastorale in parrocchia. Come don Bosco, don Pierino non dimenticherà mai le indicazioni della Madonna e l'esempio dei santi della Famiglia Salesiana: «Questa strada tra le rose e le spine rappresenta la cura che devi avere per la gioventù. Devi camminare su di essa con le scarpe della mortificazione. Le spine rappresentano le affezioni sensibili, le simpatie o antipatie umane che possono distrarre l'educatore dal suo vero scopo, ferirlo e impedirgli di procedere nella sua missione, impedendogli di raccogliere corone per la vita eterna. Le rose simboleggiano la carità ardente che deve distinguere te e tutti i tuoi collaboratori. Altre spine rappresentano gli ostacoli, i dolori e le delusioni che incontrerete. Ma non perdete la speranza. Con la carità e la mortificazione, supererete tutto e raggiungerete le rose senza spine». Trasferitosi, nei colori vivi e suntuosi della primavera, dall'Opera di Potenza all'Infermeria Ispettoriale di Salerno, don Pierino si riprende nella salute, riguadagnando una certa autonomia. Dopo l'operazione al femore, la salute di don Pierino avrà un significativo declino, finché il suo cuore buono e sensibile non smetterà di battere, addormentandosi sul manto verde del prato dei Becchi, all'ombra profumata del pergolato di rose. Il paradiso salesiano.

• IL PERGOLATO DI ROSE

Sarà difficile dimenticare l'umorismo istrionico e coinvolgente di don Pierino a tavola, in cortile, in parrocchia: sarà trasmesso da confratelli e fedeli di generazione in generazione. Allo stesso modo, sarà difficile dimenticare il suo volto pensieroso e profondo, quando la serietà della vita gli premeva sul cuore con il peso di preoccupazioni e ricordi. La festa del Carnevale della vita avrà sempre, l'una accanto all'altra, senza contraddizione alcuna, una maschera che sprigiona gioia ed un'altra che spinge l'anima a riflettere. Come don Bosco, don Pierino saprà sempre far suo, praticandolo nell'autenticità, l'adagio salesiano, *Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri*, ma fuggendo un ottimismo ingenuo che vende sogni e spensieratezza a buon mercato. Don Pierino saprà sempre dare spessore evangelico all'allegria, senza mai farla degenerare in sciocca e sterile pantomima, certo, come recitava William Shakespeare, che «ride delle cicatrici colui che non è mai stato ferito». «*Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà*». Don Pierino rinnegherà sempre evangelicamente se stesso per amore degli altri, soprattutto a favore della gioventù povera e abbandonata; lascerà cadere la sua croce, ma per

prendere sulle spalle quelle degli altri, ben più pesanti; perderà la sua vita per far spuntare germogli anche su tronchi acerbi o secchi, timidi o irruenti, o, ancora, lasciati in balia della pioggia, del gelo e della nuda neve.

Don Pierino sarà un vero discepolo, di quelli che alle lingue loquaci e vane, preferisce quelle della Pentecoste, infiammate di gioia e speranza; quel parlare schietto e amorevole di don Bosco. Don Pierino, un padre, un maestro e un amico; un apostolo, un fratello fra i fratelli, un prete tutto di Dio e della Chiesa, un salesiano provato dal dolore delle spine e consolato dal profumo delle rose di Dio e della Vergine Maria.



TESTIMONIANZE

“Se qualcuno vuole venire dietro a me...” (Lc 9,23). Sono queste le parole che abbiamo appena ascoltato nella proclamazione del Vangelo del giorno. Sono queste le parole che fendono in due la vita di ogni cristiano. Sono queste le parole che hanno bussato alla porta del cuore di don Pierino tanti anni fa e che ne hanno determinato una risposta generosa e pronta all'amore di Dio che chiama! “Trovandomi agli ultimi mesi di Noviziato, ho la volontà ferma di consacrarmi a Dio nella Società Salesiana. Sì, Reverendo Superiore, dopo di aver pregato fervorosamente la mamma Ausiliatrice, e dopo aver chiesto i lumi allo Spirito Santo domando di essere ammesso ad emettere i voti triennali, come chierico, proponendomi unicamente di tendere alla salvezza dell'anima mia e di quella dei giovani, e spero coll'aiuto di Dio di essere fedele alle mie promesse” (Domanda di Ammissione alla prima professione 24.05.1950). Con queste parole semplici e ferme, con queste parole intime e decisive il nostro caro don Pierino diceva 74 anni fa il suo desiderio di essere salesiano. La sua ferma volontà di andare dietro a Colui che sin dalla tenera età aveva illuminato la sua vita, il suo cammino cristiano la volontà di seguire: “il desiderio – sono le sue parole – nutrito nel mio cuore fin dalla mia fanciullezza di diventare salesiano” (Domanda di ammissione al

Noviziato 24.05.1949). “Se qualcuno vuole venire dietro a me...”. Ogni vita cristiana, l’esistenza di ciascuno di noi, la vita del caro don Pierino è sempre posta sull’orizzonte di questa scelta, sull’orizzonte di un bivio straordinario in cui l’Amore sussurra al nostro cuore, il cui l’Amato bussa dolcemente nel nostro quotidiano, con quel “se” che illumina la nostra esistenza. “Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male” ci ha ripetuto la prima lettura. La vita di ciascuno cristiano, la vita di ognuno di noi non è il frutto incerto della casualità, ma piuttosto la proposta tenera e amorevole di camminare nelle orme del Maestro, di seguire la Sua strada di amore... proprio come si è sforzato di fare il nostro caro don Pierino, portando la sua croce sulle strade della vita, testimoniando la predilezione di Dio per i più piccoli e i più poveri, seminando sapienza e conoscenza, testimoniando una gioia profonda che contagiava il cuore! Il nostro caro don Pierino ha scelto la vita, ha scelto il bene, ha scelto Gesù Cristo, ha scelto don Bosco, ha scelto i poveri, ha scelto i giovani e illuminato da questa scelta si è messo alla sequela del Signore che lo ha divelto dalle radici lucane di Rionero per trapiantarlo a Ostuni, a Bari, a Potenza, a Caserta, a Taranto, a Lavello, a Vico Equense, a Piedimonte Matese, a Salerno. “Se qualcuno vuole venire dietro a me...”. Eccellenza carissima, cari confratelli, membri tutti della Famiglia Salesiana, amici e amiche di don Bosco, amici e amiche di don Pierino, credo che all’inizio di questo nostro tempo di quaresima il Signore

non potesse farci dono più grande di continuare a sussurrare ai nostri cuori questo “se”. Un “se” che dice la cifra di un amore che sussurra e non grida, la cifra di un amore che si propone e non si impone, la cifra di un amore che nulla chiede e che tutto dona, la cifra di un amore che non mortifica ma esalta, la cifra di un amore che non esige sacrificio ma lo illumina, la cifra di un amore che non spinge ma invita a seguire. E credo che il Signore non potesse farci dono più prezioso di contemplare in don Pierino l'esistenza di un nostro fratello che di fronte a questo “se” ha saputo rispondere con un “sì”, un'esistenza spesa fino all'ultimo con passione ed emozione, con dedizione e gioia grande, anche tra le fatiche della vita, anche tra le croci quotidiane. “Se qualcuno vuole venire dietro a me...”. Di fronte a queste parole, di fronte all'esempio di don Pierino, mi scoppia il cuore e non posso non desiderare di balbettare ancora il mio “sì”, non posso non alimentare nel mio cuore il desiderio di vivere ponendo i miei piedi nelle orme del Maestro, non posso non riprendere con nuovo vigore il cammino, non posso non guardare la mia croce, la croce della mia quotidianità con tenerezza e speranza grande. Non posso! Non possiamo non dire il nostro “Sì”. Caro don Pierino, ti immagino nel momento dell'incontro con il tuo Signore che hai seguito, ti immagino nel momento dell'incontro con i consfratelli che ti hanno preceduto nel giardino salesiano, ti immagino nel momento dell'incontro con i poveri e i giovani che hai servito, e immagino, anzi quasi contemplo la gioia, la

festa, il tripudio, la libertà e la salute ritrovata. Avrai esordito con la "banda di Venosa"! Saranno stati abbracci, batture e sorrisi grandi! Grazie per l'amore che ci hai donato e grazie soprattutto per averci dimostrato che quando il "se" della proposta si apre al "sì" della scelta fiorisce la vita. Arrivederci caro don Pierino, arrivederci in Paradiso! (Omelia)

Don Gianpaolo Roma

Don Pierino ha lasciato un ricordo importante nella mia vita di salesiano. L'ho incontrato per la prima volta da tirocinante a Bari Redentore quando era alle prese con gli ultimi esami per il conseguimento della laurea in Scienze naturali. Mi impressionò la sua determinazione nel voler portare a termine i suoi studi in modo da potersi dedicare all'insegnamento nelle nostre scuole. E, infatti, in seguito l'ho incontrato più volte a Taranto Istituto come docente particolarmente simpatico e vivace con i ragazzi. Ricordo in modo particolare due momenti della vita di Don Pierino. Uno da rettore della Chiesa Stella Maris di Marina di Pulsano durante il periodo estivo. Qui si distinse per le molte iniziative pastorali a favore dei villeggianti, in particolare l'organizzazione della festa dell'Assunta e la processione a mare del 15 agosto. Non mancò il tocco salesiano nella sua animazione con la devozione a san Domenico Savio: fece collocare una statua del giovane santo nella Chiesa e diffuse l'abitino di san Domenico Savio per chiedere la sua intercessione

per il dono della maternità. L'altro momento indimenticabile è stato il periodo in cui fu chiamato a ricoprire l'incarico di cappellano dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto. Qui si manifestò un apostolo instancabile tra gli ammalati e anche per assistere spiritualmente il personale ospedaliero. L'altra caratteristica di Don Pierino è stata la sua disponibilità a venire incontro ad alcuni momenti di emergenza in cui veniva a trovarsi l'Ispettore. Per questo lo vediamo a Piedimonte Matese e a Pacognano di Vico Equense per aiutare i confratelli di queste Comunità. Infine, abbiamo trascorso insieme gli ultimi anni della sua vita a Potenza. Anche se sentiva il peso degli anni e della salute in parte compromessa, ha conservato la sua disponibilità nelle confessioni, nel servizio liturgico, nel mantenere allegra la vita comunitaria. Particolarmente simpatici i racconti dell'adolescenza e degli anni di formazione vissuti insieme con Don Vincenzo e anche i momenti di simpatici contrasti tra i due amici di sempre. Ora riposano in pace vicini nel Cimitero di San Rocco a Potenza. Ed è bello vederli uniti non solo durante il loro ministero pastorale, ma anche ora nell'attesa della risurrezione.

Don Emidio Laterza

Carissimo don Emidio, sincere condoglianze per la D. Pierino, mi piace definirlo l'amico, il "fratello della provvidenza". Il suo ufficio aveva innanzitutto

l'armadio e i vari angoli di viveri, vestiario e la scrivania di carte per accompagnare, sbrogliare situazioni difficili, oltre i registri dei Sacramenti. Ho conosciuto d. Pierino da giovanissimo confratello a Potenza, mentre studiavo per la maturità, e lo aiutavo all'Oratorio. Mi ha sempre impressionato la sua creatività nell'affrontare le varie tipologie di ragazzi, giovani e famiglie. Era presente, si faceva compagno di viaggio per incoraggiare, accompagnare e smorzare alcune tensioni che si venivano a creare. Il carisma di comprendere le situazioni di povertà e di indigenza lo attivavano e si faceva carico e non mollava fin quando non era riuscito a risolverle. La sua disponibilità lo rendeva amico di tutti, anche perché era accompagnata dalla battuta facile e scherzosa. Quanti ricordi belli affollano la mia mente e mi fanno contemplare quelle caratteristiche proprie di un salesiano: gioia, ascolto, condivisione, impegno e intraprendenza, senza scoraggiarsi mai e capace di amare senza distinzione. Un amore che salvava, guariva ed educava a non arrendersi, questo era d. Pierino. Grazie e arrivederci in Paradiso!

Don Pasquale Cristiani

Carissimo don Emidio, questa mattina mi è giunta la notizia della morte di don Pierino, ma solo adesso riesco a rispondere anche al vostro gentile messaggio. Non nascondo la commozione che ho provato alla triste notizia, ma nello stesso tempo un grande sorriso e

serenità nel sapere don Pierino insieme a don Vincenzo e a tanti bravi confratelli nel pezzo di paradiso riservato ai figli di don Bosco. Don Pierino, uomo buono e semplice, sensibile per chi era malato o nel bisogno e attento ai giovani confratelli con quella sua simpatia accattivante, certamente godrà della gioia di stare con Gesù e don Bosco. Sincere condoglianze a tutta la CEP di Potenza che lo ha goduto per diversi anni. Un abbraccio grande.

Don Angelo Santorsola

Caro d. Emidio vi sono vicino spiritualmente per la morte del caro d. Pierino, ricordando la sua simpatica persona con tanta sensibilità specialmente verso gli ammalati e i più deboli. Sapeva avere Compassione e vicinanza. Mostrava gratitudine per ogni piccolo gesto di delicatezza. La sua preparazione culturale e la sua arte oratoria la sapeva esprimere con semplicità anche nella contrada di Canaletto. Le sue sofferenze morali e fisiche il Signore le tieni in conto nell'assegnazione di un buon posto in Paradiso. Questa sera ricorderò d. Pierino e la cara Comunità di Potenza nella santa Messa insieme a d. Chavez e alla comunità di s. Tarcisio. Affettuosamente e sempre grato.

Don Italo Sammarro

Don Pierino... quell’“Eh!”, tanto esclamativo che apriva al futuro, oggi è diventato realtà. Sei partito per

il cielo carico di una valigia piena di opere buone, sì perché dalla tua bontà simpatica, coinvolgente e che ti faceva sentire mai uno qualunque. Mi hai voluto bene veramente e io te ne vorrò sempre ... sarà anche l'essere nati lo stesso giorno, il 3 luglio, che ci terrà uniti per sempre in don Bosco. Grazie di tutto! ... Pierì, sei paradiso? ... "Eh!" ...

Don Donato Bosco

Ciao don Pierino! Quando m'incontravi non dicevi ciao o qualche altra cosa di impersonale, ti bastava chiamarmi per nome: Tonì. E facevi così con tutti. Conosci il nome di tutti noi, di quelli che siamo e di quelli che eravamo. E noi quando ci sentivamo chiamare per nome da te, anche per un rimprovero, dicevamo a noi stessi: quello ci vuole bene davvero. In questo tutti i salesiani somigliano più o meno a don Bosco, ma come te, anche di faccia, nessuno mai. Almeno per noi. E ci hai lasciati proprio nel giorno della festa laica a te più cara e attesa: il carnevale. È ormai da otto anni che organizzo sfilate di carnevale per la città e mi sono sempre sentito dire: è stata bella ma mai come quelle che organizzava don Pierino cinquant'anni fa! Ed è vero, perché qualche volta ci sono stato anch'io. Non era come oggi che i costumi si fanno arrivare con 10 euro da Amazon fin dentro casa; allora i costumi per i ragazzi li apparecchiavi tu: tu mettiti questo e tu quest'altro; le maschere, il trucco, il carro, facevi tutto tu. A che scopo?

Per farci fare esperienza dello stare insieme in amicizia ed allegria. L'educazione all'allegria è parte importante del sistema preventivo di don Bosco. Perché l'allegria è sinonimo di fraternità, di inclusione, di uguaglianza sociale e parità di genere; l'allegria unisce e non divide. Fa bene all'anima. La nostra comunità di oggi è figlia tua e di quelle sfilate di carnevale. E poi c'è un'altra cosa in cui sei stato fedele discepolo di Gesù Cristo e maestro per noi, forse inascoltato: dal Vangelo secondo Matteo, capitolo 5 versetto 37 – Ma sia il vostro parlare: sì, sì; no, no, poiché il di più viene dal maligno. Sì, sì; no, no, è stato il tuo parlare di sempre. Il nostro parlare di oggi invece è: sì però, può darsi di sì; no ma forse, può darsi di no. E assistiamo incerti, indecisi ed impotenti all'esplosione delle intolleranze, degli odi reciproci e delle guerre piccole e grandi, nelle coppie, nelle famiglie, nei condomini, nei quartieri, nelle città, nelle nazioni e tra le nazioni. Guardiamo senza vedere e sentiamo senza ascoltare. Avrà Dio pietà di noi? La nostra presenza di oggi qui, intorno a te, non avrebbe alcun senso se non tornassimo poi là fuori con un po'; della tua forza per reagire e saper dire di sì quando e sì e no quando è no! Per saper dire basta, quando il troppo è troppo. Grazie per l'educazione e gli insegnamenti che ci hai dato. Ora dacci un po'; più di coraggio per metterli in pratica. Ciao e arrivederci, da tutta la tua Comunità Educativa Pastorale, e dai tanti altri a cui hai voluto bene.

Antonio Vito Nella

Quando penso a don Pierino le parole che più mi vengono in mente sono umiltà e semplicità, io che l'ho assistito, ciò che mi è rimasto nel cuore, era il suo preoccuparsi di non creare preoccupazioni. Quando gli domandavi...don Pierino come va? Con un sorriso ti rassicurava, anche se non tutto andava bene, accettava sempre con amore ogni cosa, non era rassegnazione ma totale fiducia nella volontà di Dio. Mi sento di ringraziare il Signore per l'opportunità che mi ha data di averlo conosciuto, è stato per me un insegnante umile e silenzioso. Grazie don Pierino del tuo esempio.

Salvatore Luise, Infermiere Salerno

Carissimo don Emidio, sono don Giuseppe, parroco della chiesa madre di Rionero in Vulture. Ho appreso la notizia della scomparsa di don Pierino Sessa, sacerdote Salesiano originario di questa comunità. Tante volte don Pierino, rientrando in famiglia, veniva a celebrare la S. Messa in questa sua parrocchia di origine. Conservo di lui un ricordo affettuoso per la stima reciproca che ci caratterizzava. Sacerdote autenticamente Salesiano, innamorato della chiesa, della congregazione e anche del suo paese di origine.

Don Giuseppe, Parroco di Rionero





